

ABRONAMENTI

Sce tutti i giorni franco in Domestico.
Udine e domicilio nel Regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Pagamenti anticipati...

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Neurologia, Dichiarazioni e
Rinfrangimenti Cont. 25
per linea
In quarta pagina:
Per più inserzioni prezzi da convenirsi...

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

Conto corrente con la Posta

ANCORA l'esposizione finanziaria

Dalla esposizione fatta lunedì alla Camera dall'on. Sonnino - che la stessa stampa d'opposizione, benché a denti stretti, è costretta a riconoscere che è destinata a produrre buona impressione...

La rendita che anteriormente all'aumento della ricchezza immobiliare si teneva a Parigi a 72 in gennaio, e a 78 in giugno, ora scende a 83.
Il cambio è disceso da 18 a circa 7 per cento.

Le esportazioni sono aumentate in 10 mesi di 108 milioni, di fronte agli stessi 10 mesi dell'anno scorso, e contemporaneamente sono diminuite di 58 milioni le importazioni, onde lo sbilancio commerciale è ridotto da 213 a soli 47 milioni.

Analizzando la natura delle merci importate ed esportate, si traggono tetti sospetti per l'incremento della manifattura nazionale, in specie delle arti tessili.

In quanto ai prodotti agricoli, la diminuzione della esportazione del vino è compensata largamente dal ravvivato commercio del bestiame, degli oli d'oliva e delle uova di pollame, tre articoli che da soli danno un aumento di 41 milioni di lire.

Da questi dati il Ministro è tratto a concludere la voce diffusa nella stampa di continue diminuzioni nelle entrate del bilancio.

Invece da qualche mese si è arrestata la tendenza delle entrate al regresso, e per alcune anzi vi è una leggera ripresa.

Le previsioni fatte per questo esercizio si è ritenute che si verificheranno salvo qualche piccola riduzione già accennata.

La minor riscossione nella tasse sugli affari si spiega con la eccezionale riscossione conseguita nel settembre 1893 per effetto del condono straordinario in quell'anno accordato, e con la riduzione della tassa di circolazione.

Tanto conto di questi due elementi, il provento è piuttosto in aumento. Le dogane danno una riscossione media mensile di oltre 19 milioni, mentre se ne prevedevano 18 1/2.

Il confronto coi cinque primi mesi dell'esercizio passato non regge, a causa degli sdoganamenti, allora anticipati, in previsione del prossimo decreto sul pagamento del dan. in valuta metallica.

Quest'anno invece l'intera cifra rappresenta pagamenti in oro o in argento.

Le altre imposte indirette non danno in complesso variazioni importanti. I prodotti delle ferrovie seguono un lieve aumento assoluto per tutte tre le grandi reti.

Passando ad un altro ordine di fenomeni economici, il ministro nota che la ragione ufficiale dello sconto è scesa da 6 a 5 per cento; che le riserve metalliche degli istituti di emissione sono cresciute dal 31 gennaio al 20 novembre di oltre 28 milioni, mentre la carta circolante, loro propria, è diminuita di oltre 95 milioni.

Se alla medesima due epoche si considera la totalità della carta in circolazione, sia per conto dello Stato, sia per conto delle Banche, lo confronto della totalità dello stock metallico, si avrà che al 31 gennaio il rapporto del metallo alla carta era di 34,74 per cento, ed al 20 novembre era salito a 42,30 per cento.

Tra altri termini, la carta in circolazione è diminuita di 33 milioni, mentre il fondo metallico, esaurizzato nel dicembre scorso nei dieci mesi di 110 milioni, di cui 35 in oro. Tuttavia, nonostante che si sia provveduto ampiamente alla minima circolazione coi buoni da 1 e 2 lire, e nonostante i ragguardevoli pagamenti dai fondi in larga misura provvenuti all'estero (57.142 milioni) per pagamento delle cedole al primo gennaio venturo.

Buon giudizio di ripresa nel movimento degli affari è il veder sorgere nuovi ed importanti stabilimenti bancari per mezzo dei quali i capitali esteri tornano a cercare impiego in Italia.

Gli enumerati sintomi di miglioramento generale confortano a bene sperare e dimostrano l'efficacia degli sforzi fatti per conseguire il pareggio reale del bilancio. Ma d'altra parte, creano un maggiore impegno d'onore di rispondere degnamente alla restaurata fiducia della pubblica opinione in tutta Europa, compiendo e consolidando l'opera felicemente incominciata.

ROMA, 10 dicembre.

Si odono dappertutto i commenti sulla esposizione finanziaria.

L'on. Sonnino fu dal principio si accaparrò l'attenzione di tutta la Camera. Ma come oggi forse egli fu tanto esatto, tanto preciso, nella dimostrazione della nostra situazione finanziaria, nell'espone minutamente i diversi provvedimenti da prendersi ed i mezzi per raggiungere il pareggio, nella intricata narrazione delle varie disposizioni prese per la snobbizzazione e per la relati-

grazione della circolazione e degli istituti di Credito.

Attraverso a quel defafo di cifre, di previsioni e di confronti fra gli esercizi passati e quelli futuri, egli non venne mai meno al suo assunto, che era quello di chiarire, diinnanzi alla Camera, i precisi termini del bilancio attuale.

Tutti i giornali usiti stasera, concludono in questo senso, constatando l'ottima impressione riportata dal discorso di Sonnino, anche dai più furbi avversari del Gabinetto.

Anche a Montecitorio stasera non c'era alcuno che non lodasse il lavoro compiuto finora dal Ministero, che riesce a raggiungere il pareggio senza troppe difficoltà, e senza grandi sacrifici.

L'esposizione chiara, precisa, esatta nella forma e nella sostanza, è destinata a produrre un grande colpo all'estero, favorevole al Ministero.

La relazione dell'inchiesta giudiziaria.

L'uscire del Corriere del mattino, che tratta con tanta competenza le cose giudiziarie, così commenta questo documento:

« È un documento, penso sotto ogni punto di vista, penoso per il modo con cui è steso; penoso per quello che giustamente dice, penoso per quello che tace.

Tuttavia, doveva essere pubblicato e il Guardasigilli fece bene a non arrestarsi, né noi siamo pentiti di aver sosteguito, per le ragioni già dette, che la pubblicazione dovesse avvenire.

La lettura della relazione riesce penosa, nel modo con cui il documento è steso.

Infatti, in essa si dà esagerata importanza a due fatti che veramente, a parer nostro, non sono gran cosa: vale a dire all'ormai famoso convegno al Ministero dell'Interno, dove intervenne, chiamato, si noti, dal Procuratore Generale, alla presenza del Guardasigilli, suoi superiori e magistrati, il Giudice Istruttore Cappa, coi mandati di cattura in mano, e l'altro fatto del Relatore alla Sezione d'accusa, consigliere Di Lorenzo, il quale aveva chiesto una conferenza al Guardasigilli, on. Santalmaria, scrivendo che i di lui desideri sarebbero « stati ordinati ».

Questi due fatti non meritavano certamente di essere posti proprio come

pietre fondamentali della Relazione, mentre di fatti da porre in rilievo ve ne erano di più grossi.

Il convegno al ministero dell'Interno, e il biglietto del Di Lorenzo sono quisquiglie dal punto di vista della « soggezione, del magistrato al potere esecutivo, e per elevarlo a prova decisiva di tale soggezione, bisognerebbe poter sostenere che, a loro volta i Guardasigilli, non hanno mai o con inviti a convegno, o con Circolari, abituato la magistratura ad intendersi anche politicamente con loro.

Invece, la relazione sorvola, quasi sopra un fatto che per noi è assolutamente imperdonabile, che fu causa di un disordine enorme della magistratura, e che costituisce veramente l'indizio certo delle spaurite pressioni che il potere esecutivo d'allora esercitò sulla magistratura per proprio esclusivo profitto, trovando chi alle pressioni indigne si acquiescò.

Intendiamo alludere al ricorso in Cassazione del Procuratore Generale, contro la sentenza della Sezione d'accusa, che mandò assolti il figlio Tanlongo e il Michele Lazzaroni.

Con quale linguaggio inaudito fosse steso quel ricorso, tutti ricordano e ricordano lo scandalo derivatone.

La pazienza fosse, stato un ricorso giuridicamente possibile - ma bastava leggerlo per mettersi a ridere!

« Che bisogno c'era dunque di lanciare per tutta Italia, contro magistrati l'accusa di « delega di coscienza » per il che la sentenza della sezione d'accusa era sbagliata? »

Il bisogno c'era ed era evidente. Eravamo in un momento in cui il Guardasigilli on. Santalmaria viaggiava da Napoli a Roma colle dimissioni date e non date.

La sentenza della Sezione d'accusa aveva già fatto sorgere il grido che la assoluzione di Pietro Tanlongo era il corrispettivo per il silenzio di costui sui danari dati al Governo.

Interessava quindi all'on. Giolitti di scindere per comodo proprio e rumorosamente la propria responsabilità da quella dei Giudici della sezione d'accusa.

Ogni mezzo era buono! Potché di Guardasigilli non c'era più - e il Sottosegretario era col piede sulla staffa, si affrettò a chiamare il Procuratore generale e gli si fa denunciare al paese non un errore di fatto o di giudizio della sezione d'accusa, ma la « delega di coscienza » - e il gioco è fatto: il Procuratore generale aderisce e scrive la denunzia - e poco dopo è promosso Procuratore generale alla Cassazione di Palermo!

Qui la relazione avrebbe dovuto dar di scure - a invece scappa via.

Dove la Relazione colpì giustamente, pur producendo un'impressione penosa, per la verità dolorosa, che constatata, è la dove censura vivamente la delega stata fatta alla P. S. di eseguire le perquisizioni.

Certo, può parer strano che la Relazione dica fatto anche il fedele, mentre la Cassazione, di cui pure fa parte uno dei membri della Commissione d'inchiesta, il Canonico, l'ha ritenuto che, per legge, lo si potesse fare, ma certo è imperdonabile che in un caso di tanta gravità si sia fatto uso di tale sciolta.

Noi conosciamo il cav. Sergiacomi, perché fu qui per lungo tempo a Milano, e possiamo scommettere che egli diede incarico alla P. S. di fare le perquisizioni per risparmiare l'incendio di ritrovarsi un po' celosamente. Ma, comunque, l'errore fu di un ingenuità colossale, e di effetti gravissimi: le cui conseguenze non sono ancora finite!

Ma fa pena la Relazione anche per quello che tace.

Noi avremmo voluto trovarvi un grido alto, squillante, contro un sistema già da anni ed anni organizzato in Italia, il sistema cioè di far servire la magistratura come strumento alle voglie del potere esecutivo e delle influenze politiche e parlamentari.

Certo, durante il Governo dell'on. Giolitti tale sistema si rivelò ingenuamente in tutto il suo splendore; ma, per citare un esempio non meno luminoso, noi ricordiamo che un Guardasigilli di anni suoi si era perduto spinto al punto di mandar ad un giudice istruttore, ora morto, di un tribunale a noi vicino, una ordinanza già bella e fatta!

Quel giudice istruttore - che per rovesci economici di famiglia si trovava a dover mettere a cuocere, con le mani pulite, la uova per gli che andavano a scuola - rifiutò di accettare quella ordinanza.

Ma eroismi di tale natura non si possono sempre avere, e non lo sparaldo prepotente oggi di un ministro, domani di un deputato, si ottiene per necessità di cose una magistratura in grande parte terrorizzata.

Se la Relazione avesse colto l'occasione per battere in breccia codesto sistema, spingendosi anche ad altre epoche, avrebbe fatto opera più ampiamente salutare, e forse di più utile ammaestramento per l'avvenire.

Invece, così com'è, la Relazione, nonostante la sua importanza, rimane una affermazione di moralità piuttosto rila-

APPENDICE DEL TRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Il senatore credette bene di continuare a discorrere.
« Si, signori, contessa, che la San Romano, è di cattivo umore in questi giorni, quasi intrattabile. »
« E perché di grazia? »
« E un'infelice, mia signora, perché non può parlare? »
« Si spiega. »
« La San Romano cerca il romanzo in questo verde frugio, ed ormai, dispera di trovarlo. Essa credeva che uno stabilimento fosse una specie di palcoscenico pieno di sorprese. Invece ci troviamo in numerosa famiglia, concordi, sereni, indifferenti. Niente di straordinario. »
« Se lo inventi », disse la contessa con fare altozoso.
« Oh, no. Non s'inventa più in questi tempi. Ormai le scene devono svolgersi semplici e vere. Il pubblico è stanco delle favole: si accontenta di poche mosse, ha la pazienza di scandagliare un'azione, di leggere una sola ferita. Non chiede la fine, né s'affrettava, né s'impazienza. Così è l'epoca, così è il romanzo. »
« Da, se sapessi scrivere! » esclamò Afra con le pupille rivolte al cielo.
« Scrivereste egregiamente, poiché la belle signore per lo più hanno un vasto campo di osservazione. »

« Che vuol dire? »
« Voglio dire che, se le belle poco si occupano degli studi, dell'arte (non parlo della scienza), pure a loro insaputa studiano l'uomo: esse, amate di vilipesa, sanno come il leone morde ed uccide. »
« Oh, caro Senatore, ammettete dunque che l'uomo anni assai meno di quello che sappia odiare? »
« Io ho sempre adorato il bel sesso », rispose con grazia il diplomatico, « ad ogni modo, l'uomo è l'animale più pericoloso che esista. »
« Ma, la donna si vendica », esclamò Afra con voce sorda.
« Storie... Adesso la donna tace e perdona; è la missione dell'angelo che volge al cielo lo sguardo e si perde nell'azzurro! »
« Pota! », disse la contessa allontanandosi e volgendo il suo più grazioso sorriso al senatore.

III.

L'aurora tinge di porpora le nubi allungate sulle cime dei monti; i fiori sbocciano rugiadosi, bianchi e violacei, sulla distesa del prato. E già dalla valle sale, sale una nobbia trionfante. Il pino soleone, la betulla pendula, dalle forme eleganti, il faggio ed il platano antico, s'alzano, trattenuti dal sentiero scosceso, irto di pietre, coperto di muschio, il frassino montano brillante di bacche pendenti, come grappoli di corallo, macchietta qua e là la massa cupa del verde. Il lieve fruscio misterioso dell'occealo che batte le ali, della serpe che si arrampica, dell'insospetito ronzio, volaggia, strida, rammenta la vita che si rinnova e combatte anche tra i boschi e le solitudini.
Afra s'inoltra, sola per contemplare la bellezza selvaggia. L'umida frescura la sprona a seguirlo; s'avvolge nel masetto e lascia che la scheggia maltrattato il suo elegante stivaglio. Vorrebbe salire, salire, ancora, ansiosa di subire il fascino della natura. Ella riflette come l'idea maliziosa non debba allignare là ove tutta tende al sublime, ove la pace insegue l'oblio, ove il riposo è subita mestizia che annienta il lavoro. Due lagrime cocenti sgorgano

silenziose, bagnano la pallida guancia, rimpianto tardivo e straziante.
Una tosse secca l'obbliga a premersi il petto con le mani, quasi a proteggerlo dal tarlo roditore della tisi. Alza l'occhio tra le fronde, ringiovanite dalla pioggia recente, e, sgarbiato affrettato, esclamò:
« Fra brava! »
« Quasi! » sfornarla dalla fredda minaccia di una fine imminente, Afra udì dietro a sé un passo svelto e leggero. Guardò di sbieco, turbata nei suoi vaggiamenti, ma si riebbe vedendo un volto sereno e dolce che chiedeva come lei la spiegazione dell'enigma di fiori, alle nubi, agli insetti.
« È proprio la San Romano, e sola. »
La contessa sorrise alla giovane, le rivolse la parola, arrestandosi come chi desidera unirsi al compagno sopravvenuto.
« Non vi do nota, signorina? »
« Che domanda! »
Afra si strinse con dolcezza al braccio della San Romano, studiandola nelle pupille sospettose ed attenta. Lesse sul volto pallido della scrittrice un'ombra di noia per quell'ispirazione che le veniva mancando, travolta anch'essa dalla monotona e torbida corrente della vita.
La contessa, sorpresa dall'artista, aveva voluto penetrare nel bosco. Calpestarono i fusti nascenti, le fragole montane, aspiravano avido il profumo selvaggio di resina e di menta.
Le due giovani, senza accorgersene, si trovarono spesse con le teste riunite, elettrizzate come da un'onda di poesia portata dai venti. Santavano di volarsi bene in quel mattino, quasi le anime loro avessero vibrato di comune accordo in un istante terribile, in un'ora d'ebbrezza, in una notte di sconforto.
Si accorsero in buon punto ch'era trascorso il mezzogiorno.
« Non saranno inquieti per me », disse Afra, « poiché manco spesso alla colazione. »
« Per me, nessuno s'affanna, sono così sola! »
« La colpa è vostra, signorina, se vivete tra i fantasmi! »

L'estrema dolcezza della voce, reso cara alla scrittrice l'osservazione piacente. In mezzo alle fronde meno spesse, un po' più in alto, videro una solida capanna signoreggiare sulla breve spianata che appariva come striscia di un verde luminoso. Vi salirono. Una donna si teneva, attorno quattro bambiniani e mezzo ignudi, che rimasero immobili e timorosi davanti al signora. Questo chiesero del latte od altro, ma furono ben sorprese di trovare tutto quello che occorreva, perfino una frugale ma sostanziosa colazione. Nelle stazioni balneari di montagna, i pastori in vicinanza dello stabilimento aspettano sempre, e non invano, improvvisamente ricorre degli accorridi eleganti.
« Qui rinvigorisce, lasciarono la casacca, decise a raggiungere un colle isolato, detto la « Pianca ». Guadagnata la meta, si accorsero che il sole del pomeriggio dardeggiava sul prato, cospargendo di fiori, qualche lucertola errava fra i bassi cespugli, e miriadi di farfalle, di mosche, dorate, di libellule impazienti, azzuffavano con un sordo ronzio quel lembo di terra sporgente sui monti come un altare.
Lo signora si abbandonò irono sull'erba soffice, e odorosa per la state feconda; arroccato il capo all'indietro, vedevano profilarsi i monti lontani, i terreni a tinte cupe e giallastre, le valli sinuose, i torrenti serpeggianti. I monti tutt'intorno a vidi di spazio, s'insinuavano accorrendosi, si rimpicciavano rizzandosi innocuosi l'uno di fronte all'altro, portando i piedi sul dorso, villaggi disseminati e terre coltivate. Altri monti petrosi, come male-detti, condannati alla sterilità, s'ergevano superbi, quantunque offesi dalle frane, dai solchi profondi, da cupe ivoragini. E in basso, il lavoro lento dell'uomo sfidava l'inerzia dei tristi giganti, mostrando i vasti campi coltivati, i larghi prati, gli svelti campiotti, tutta l'opera paziente del lavoro umano.
« Qui è la verità », disse Afra, « qui lo contemplo la natura, contemplo in ispirito mille anime affannate. Qui io mi umilio. Poi, in bassa voce, quasi timida sotto l'occhio di Dio, sussurrò all'orecchio della San Romano:
« Via, create un romanzo ora. » (Continua)

tiva per il periodo sul quale insiste, e si può anche credere che sarebbe con tutta facilità mancata, se il l'ambiguo politico fosse stato orientato verso un punto diverso.

ALLA " SANTA CASA "

La pia leggenda narra che gli angeli, all'appressarsi dei Saraceni alla Terra Santa, per non fare che fosse profanata la casa dove aveva vissuto modestamente, ammirata ed adorata, la madre di Gesù di Nazareth, la trasportarono, su le nubi naviganti in cielo da Nazareth a Tersato, sul Quarnero. Si avvicinarono gli infedeli anche a quella terra, che minacciavano della loro sanguinosa e terribile invasione, e allora gli angeli presero di nuovo su le aiate apalpe la stanzuola sacra e la involarono dalle sponde del Quarnero. Il vento li spinse su la costiera adriatica, ed essi si posarono sopra la collina dominante il mare ove ora sorge Loreto.

Domani adunque, ricorre il sesto centenario della miracolosa venuta della « Santa Casa » in Italia, secondo la pia leggenda che i montanari e i pescatori abruzzesi e della Marche ben presto diffusero dal dicembre del 1294. In sei secoli, tutta una storia di miracoli e di asettismo, tutto un culto impastato di leggende e di verità, si è venuto formando intorno alla rozza e miserabile oscurità piantata sul ciglio dell'altura di Loreto; e oggi tutta si potrebbe riconoscere del culto modesto e semplice che per la presunta « Santa Casa » ebbero in tempi remoti le incolte genti che la adorarono, assetate di idealità e di mistiche esultanze.

Intorno a quell'abituro annerito, basso e angusto come una tana, è sorta una cattedrale monumentale, una delle più ricche e celebrate del mondo; e poco discosto dal magnifico tempio, mirabile e prezioso per tesori d'arte, è venuta formandosi una città tranquilla e industriale — vivente della singolare industria delle cose sacre — una pittoresca e nobile Lourdes secolare, i cui abitanti sono orgogliosi di esser vati presso alla casa della madre di Cristo, di cui si credono un po' compaesani.

Questa popolazione mita, sinceramente credente, perché il culto del santuario di Loreto non è, come quello di Valle di Pompei ed altri, fondato su la simonia, su la réclame religiosa, è ora in festa, per la ricorrenza del sesto centenario della fondazione della sacra casa.

Più che una festa religiosa, è una festa d'arte.

Nella cattedrale di Loreto, tutte le belle arti — la pittura, la scultura la musica — si associano in una elevazione grandiosa del bello, in rispondenza al simbolo sublimemente bello e puro che è il nome di Maria, in cui onore è sorto il santuario.

Carlo Gounod, poco prima di morire, scrisse la grande messa per questa festa.

Domani alle ore dieci e un quarto, gli orecchi e le anime di quanti lorentani e artisti buongustai accorsi da altri paesi, dalle lontane città, potranno essere accolti nella vasta navata e nelle sontuose cappelle del tempio di Loreto, saranno deliziosi dalle note, certo bellissime, ammaliani, che il maggior scrittore di musica sacra del secolo ha racchiuso in questa messa, che è stata il suo canto del cigno, e che egli accettò di scrivere con una lettera riboccante di entusiasmo, la quale a suo tempo fece il giro di tutti i giornali; mentre stamane si sono estenuati all'esecuzione dell'Introito, del Kyrie e del Gloria, tutti alla celebre messa dei Cherubini — esecuzione fatta da quel grande organo lorentano che è uno dei più perfetti e completi del mondo.

Hanno scritto bellissima musica di occasione, per le feste incominciate stamane, gli autori di musica sacra, più celebrati. E in questa occasione le pareti del tempio sono state stupendamente ritoccate o restaurate, e pittori celebrati vi hanno dipinte composizioni originali: basti citare il Meccari, l'autore degli affreschi al Senato, che ha dipinto la volta della cupola, il Seitz, lo Stella e il Sacconi, che hanno arricchite di dipinti mirabili le più celebri cappelle laterali.

Una festa dell'arte così bella, così piena, così spiritualmente gradita, che... per celebrare questo centenario religioso si è mantenuto che costituisce un comitato... di scettici, che ha lavorato di coartava adn quello, per dir così, sacro. Un colmo, che oggi poteva esser prodotto, se non dall'arte, la vera e grande arte, che ammirò così una Madonna del Perugino, come... un'anima dannata del Buonrotti.

Il Nevrol è prezioso nell'isterismo.

CALEIDOSCOPIO

I versi. Un bellissimo sonetto che richiama il pensiero alla lotta eroica che sostenne l'Italia per l'italianità.

Pirano. Di mezzo al verde mare di l'olivo. Dicevano bianca al mare la borgata. E delle fucche ieri la marata. Ciata s'aggrappa all'immobilità olivo.

D'arohi ogivali è un corriere festivo intorno a la piazzetta adagiata; Ma crociato il Leon de l'alto guata. Dalle tartane sparse il lento arrivo.

Poeta il Leon delle marine il reo, Quando tomava di San Marco il grido. Da le galie volanti all'arababaggio.

Poeta: e sul mar stesso lo sguardo fiso, Se mai la vela de l'opposto lido Spuntò, che talga il secolar selvaggio. Guattiero Valentini.

Cronache friulane. 12 dicembre (1412). L'imperatore Sigismondo (fianca generale parlamento nel palaz. patriziale di Gialletto in Cividale, e stabilisce, per la pace della Patria, di estinguere Cristiano Savorgnano.

Un pensiero al giorno. La vita è un quadrante sul quale le lancette corrono più rapide dopo il mezzogiorno che al mattino.

Cognizioni utili. Un mezzo infallibile per riconoscere se il pesce sia fresco ed abbia qualità commestibili, consiste nell'immergerlo in un secchio d'acqua: se il pesce va a fondo, allora è segno che è fresco e buono a mangiarsi; se poi resta a galla, allora non è più apto ad esser mangiato purché corrotto.

La sfiga. Sclerada telegrafica. 1. Pappuro. — 2. Barbaro. — 1. 2. Barbaro. Spiegazione del monovoto doppio presidente. CECOA (cecoa) UICOLA (uicola)

Per finire. In un comizio per l'emancipazione delle donne, un oratore brutto come il peccato, così cominciò il suo discorso: « Cittadini, sistemi cortesi della vostra indulgenza, la donna è un soggetto su cui sono distendermi... »

Penna e Forbici. Oggi abbiamo avuto qui un mercato bellissimo: vi erano 534 buoi, 1275 vacche, 516 vitelli, 120 suini da macello e 227 da allevamento, e una cinquantina di pecore. Si fecero molti affari in ogni genere di bestiame ed a prezzi sostenuti.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Il mercato bovino di Ragagna

Fagagna, 11 dicembre. Oggi abbiamo avuto qui un mercato bellissimo: vi erano 534 buoi, 1275 vacche, 516 vitelli, 120 suini da macello e 227 da allevamento, e una cinquantina di pecore. Si fecero molti affari in ogni genere di bestiame ed a prezzi sostenuti.

La trattoria del paese erano, tutte ben fornite, con piena soddisfazione di quanti ne approfittarono.

Una ragazza che ha il diavolo in corpo. Leggiamo nel Piccolo di Trieste di ieri:

« Se ne parlava ieri, nei rioni di Barriera vecchia, a San Giacomo e nelle adiacenze, con grande curiosità. La cosa era sicura. I monelli facevano baldoria. Le ingenuità comari si mettevano le mani nei capelli e si facevano il segno della croce. »

« La ga 'l diavolo dreto de ela, in forma de spirito — diceva qualcuna — no' ghe lassa pace e 'l vol farse sentir. »

E aggiungevano che l'indemoniata era una ragazza friulana, che abita al n. 412 di via Tosa. Persone che dicevano essere in rapporti d'amicizia con la giovane, asserivano, infatti, che dovunque ella mova i suoi passi, la seguono alcuni colpi cadenzati battuti ad intervalli o sul muro, o sulle tavole o sulle sedie, ecc. Un signore, fra 'altri, raccontò che se la ragazza è seduta, quando si alza ode un colpo, e vede muovere anche la sedia! Ieri, poi, durante la giornata, essendosi diffusa maggiormente questa voce, fu un continuo via vai di gente del popolo a vedere l'indemoniata. E si dice anche che ne sia stato avvisato il parroco di San Giacomo. »

Di chiaro, naturalmente, non c'è nulla; e non v'è intelligente lettore che non onisca come si debba trattare o di qualche grossa ciurmeria, della quale forse sono vittime alcune persone di troppa buona fede, o di qualche malattia nervosa a cui la ragazza in parola vada

soggetta, o che venga gabellata, da gente di scarso comprendonio, per un caso di... ossessione.

Ladro di mantelli. Venne arrestato Domenico Craighero di Ligosullo perché di notte dall'abitazione di Pietro Moro rubò un mantello di stoffa del valore di lire 50. Lo stesso Craighero rubò altro mantello del valore di lire 25 a danno di Antonio Faleschini di Treppo Carnico. I mantelli furono sequestrati ed il Craighero si è reso confesso.

La sparizione del « morto ». A Porcia ignoti penetrati nella casa aperta e momentaneamente incustodita di Caterina Mozzon rubarono un portafoglio contenente lire 200 che trovavasi nascosto sotto il pagliericcio del letto. Non si poterono avere indizi di sorta sugli autori del furto, ma i carabinieri ritengono che sia stato commesso da qualcuno della famiglia stanteché nessun altro sapeva dove trovavasi nascosto il danaro.

UDINE (La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Marinelli ha presentato al Ministro degli esteri un'interrogazione sulla delimitazione dei confini meridionali della sfera d'influenza agio-italiana in Somalia.

Visita del Sindaco. Sappiamo che ieri sera l'ill. sig. Sindaco cav. Elvio Morpurgo visitò, in unione al presidente del Comitato della scuola d'arti e mestieri, quelle scuole e rimase soddisfatto tanto della frequenza che del progresso di quegli alunni.

Gli spezzati d'argento. Telegrafano da Roma che alcuni deputati chiesero al Governo se e quando si rimetteranno in circolazione gli spezzati d'argento.

L'on. Sonnino ha dichiarato loro che sarebbe un errore il rimetterli in circolazione finché l'aggio sull'oro non sia scomparso.

In tutti i casi però, se si dovesse ritirare i biglietti da una o due lire, bisognerebbe contare altri 50 milioni di spezzati d'argento, per raggiungere il quantitativo necessario per i bisogni del paese, quale è assegnato all'Italia dalla convenzione della Lega Latina.

Società Dante Alighieri. Le egregie persone che hanno ricevuto la circolare del Comitato udinese della « Dante Alighieri » sono vivamente pregate di rispondere all'appello di iscriversi al Comitato stesso, rimandando, firmata, la scheda alla sede della Società (via Prefettura n. 13).

La Presidenza. Giacinto Gallina. Il Corriere del mattino di Milano ci reca questa confortante notizia: « Giacinto Gallina, il valente commediografo veneziano, che in questi giorni è caduto ammalato, mettendo in gran inquietudine tutti quelli che l'amano e l'apprezzano per le doti del suo brillante ingegno, si trova oramai fuori di pericolo ed anzi stavva alla guarigione. »

« Crediamo superfluo dire quanto questa notizia ci rende lieti, e quanto ci congratuliamo col carissimo amico. »

Vita militare. Il bollettino del ministero della guerra pubblicato ieri contiene: Bianchini, capitano nel 7° alpini fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Olioli, tenente in cavalleria Caserta, fu trasferito in cavalleria Lodi; Turri del 7° alpini è ammesso all'esame di sostituto istruttore ai tribunali militari.

Per i fabbricanti di fiammiferi. Col giorno 11 andante venne attivata una tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi, in ragione di un centesimo di lira ogni 30 di cera, e di quelli di legno o d'altro paraffinati, stearinati, ecc., ed ogni 80 di legno o d'altro solforati. Quelli di cera detti « ascendiccala » sono tassati in ragione di un centesimo di lira ogni 3.

I fiammiferi si dovranno mettere in vendita entro involti chiusi con marche di valore corrispondente alla tassa dovuta, e che ne contengano il suddetto numero ed un multiplo di esso, fino a 360 per gli ordinarî fiammiferi e fino a 30 per quelli « ascendiccala ». Per i fiammiferi solforati è consentita l'involto con 30 pezzi, soggetto perciò alla tassa di mezzo centesimo. Le marche saranno vendute presso gli Uffici del Registro.

Nessuno potrà fabbricare fiammiferi senza essere in possesso di licenza d'esercizio, da rilasciarsi e rinnovarsi ogni anno dall'Ufficio tecnico di stanza.

Furti negli Stalli. Ieri dalle 7 e mezza ant. all'una pom. da ignoti veniva rubata nello Stallo dell'albergo d'Italia, una culla nuova del peso di chilogr. 4, e del valore approssimativo di lire 16, a danno di certo Giuseppe Tonitutti d'anni 54, da Flambro. La culla era stata lasciata incustodita sopra una carretta.

Dalle ore 11 ant. alle 4 pom. di ieri nello Stallo di Vittorio Cherubini,

Offerte per i danneggiati dal terremoto. Seconda lista:

- Petri Serafino lire 10, Colombatti ca. Pietro 5, Ermacora dott. Damiano 5, Linussa avv. Pietro 5, Pascoli Valentino 2, Miani Luigi 1, Daniele Angelo 1.50, Caselotti Italo 1, Cossutti Pietro 1, Liccardo Luigi 0.50, Gorni Antonio 0.20, Menossi Pietro 1, Braidotti Federico 2, Cantoni cav. Gio. Maria 2, Bodini Augusto 0.50, Peratoner Giuseppe 1, Puppati Giacomo 2, Sbelzel Raffaele 1, Cossutti Luigi 0.50, Taddio Giuseppe 1, Sbelzel Tomaso 1, Baltani Alessandro 1, Lenardon Gio. Batta 1, Blasani Pietro 1, Toso Gio. Batta 0.50, Ruggini ing. Antonio 1, Mauroner dott. Adolfo 30, Pertoldi rag. Francesco 5, di Colloredo march. Paolo 30, Rubini dott. Dom. 30, P. del Giudice 5, L. Fabris Pracher 4, Benuzzi A. 10, N. N. 2, N. N. 0.50, N. N. 0.30, Cacciani Tullio Maria 15, Liso Pietro F. Comelli D. 2, Nob. famiglia Morelli-Da Rosi 20, Zamparo famiglia 20, Peruzzi nob. famiglia 30, Bissatini Giuseppe 1, Furlani Giuseppe 2, Carlini Pietro 2, Corradini-Monaco Ettore 6, Rambaldi Pietro 0.30, Molliu Maria 1, N. N. 0.20, N. N. 1, N. N. 0.20, Marussigh Pietro 0.50, Miglia-vocan Antonio 1, Sbelzel 1, Pellegrini Giovanni 1, De Battisti G. 5, nob. Antonio Dal Toso 30, nob. Enrico Dal Toso 30, Signora Francesetti 2, Roi Daniele 3, contessa di Sbruggio 20, Sartoretti Antonio 5, N. N. 0.40. Totale lit. lista L. 360.10

L'esercito ed i danneggiati dal terremoto. Sappiamo che l'ill. sig. generale Ono, comandante il presidio di Udine, ha raccolto fra tutte le armi, ufficiali, sott'ufficiali e soldati, la somma di lire 380.95 per i danneggiati dal terremoto della Calabria e Sicilia.

E' morto stamattina quel Giuseppe Passador d'anni 50, cocchiere all'Albergo d'Italia, che venerdì sera, come abbiamo sabato narrato, ubbriaco montò a cassetto dell'omnibus e cadde foreheado alla faccia.

Camera di commercio

Elezioni Commerciali Suppletive. Visti i risultati delle elezioni avvenute il giorno 2 di questo mese:

Nelle Sezioni di Azzano Decimo, Maniago e Medun essendo state dichiarate deserte le adunanze elettorali prima dell'ora stabilita dalla legge:

La R. Prefettura di Udine, a sensi dell'art. 88 della legge comunale, ha deciso che domenica 30 dicembre 1894 sia delle anzidette sezioni rinnovata la votazione per la nomina di nove Consiglieri della Camera di commercio di Udine.

Per tutto quanto concerne le operazioni elettorali saranno osservate le disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'articolo 11 all'art. 23 della legge 6 luglio 1862 n. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda nove nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica a tutto l'anno 1898.

Consiglieri cassanti (che possono essere rieletti)

- 1. Cossutti cav. Luigi, di Purdenone.
- 2. Degani cav. Gio. Batt., di Udine.
- 3. Gossano Giovanni, di San Daniele.
- 4. Keshler avv. Carlo, di Udine.
- 5. Marcovitch cav. Giovanni, di Udine.
- 6. Micoli-Toscano Luigi, di Ovaro (Carnia).
- 7. Miniscalco Francesco, di Udine.
- 8. Tallini Edoardo di Udine.
- 9. Dal Toso nob. Antonio, di Udine

Consiglieri che rimangono in carica per biennio 1895-96:

- Rardusco Luigi, di Udine, Faelli cav. Antonio, di Arba, Lacchia Giuseppe, di Salsiccia, Masciadri cav. Antonio, di Udine, Moro Pietro, di Cividale, residente a Udine, Spezzotti Gio. Batt., di Udine, Muzzanti Giacomo, di Udine, Orter Francesco, di Udine, Morpurgo cav. off. Eto, di Udine, Volpe comm. Marco, di Udine.

Le elezioni cominceranno alle ore 9 di mattina e termineranno alle 4 pom. Nelle sedi dei Municipi di Azzano Decimo, Maniago e Medun voteranno gli elettori delle rispettive sezioni.

Udine, 3 dicembre 1894.

Il Presidente A. Masciadri.

Il Segretario Dott. Guattiero Valentini

Furti negli Stalli. Ieri dalle 7 e mezza ant. all'una pom. da ignoti veniva rubata nello Stallo dell'albergo d'Italia, una culla nuova del peso di chilogr. 4, e del valore approssimativo di lire 16, a danno di certo Giuseppe Tonitutti d'anni 54, da Flambro. La culla era stata lasciata incustodita sopra una carretta.

Dalle ore 11 ant. alle 4 pom. di ieri nello Stallo di Vittorio Cherubini,

in via del Frivido, ad opera di ignoto ladro, veniva sottratto da una carretta, ove era deposto, un mantello usato di colore scuro, del valore di lire 20 circa, a danno di certo Giacomo Cippone di anni 28, da Nespolo.

Il costruttore. Il n. 33 (anno 2°) del Costruttore, giornale d'arte edilizia che si pubblica a Milano, contiene: Un sasso in piccionaria (Architetti o non architetti) di Ugo Valcarenghi — La società anonima di smobilizzazione e la suddivisione dei grossi latifondi (come funzionerebbe) — Per gli eruditi (L'architettura egiziana) — Il Castello di Milano — Il Costruttore a Pavia — I concorsi Gariboldi e la facciata della Chiesa di S. Pietro in Gessate in Milano — Corriere delle provincie e dei comuni — Edilizia genovese: Un monumento barocco; la gran questione di Forta Pila, dell'ing. Giuseppe Faipi — Lavori pubblici: Aggiudicazioni — Nuovi appalti — Strade Ferrate — Notizie navali. — Nostre informazioni, Periodici, ecc., ecc.

Ringraziamento. Marianna Pordenone vedova Martinuzzi, la famiglia Pordenone, profondamente commosse, porgono vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che coll'accompagnare la salma all'ultima dimora, sia personalmente, sia per rappresentanza, vollero rendere l'estremo tributo di affetto e di stima al loro carissimo Martinuzzi dott. Felice.

La gastralgia. Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, si fa stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a perdersi un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomitazioni e vomiti di bile eruginosa, con senso atroce di stringimento e di dolore allo stomaco (da qui il nome di Piroci), riflessi nervosi alla testa che s'innetia e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono si resta abbattuti, scoraggiati e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove da causa morale, questa forma morbosa è stata dall'uso dell'acqua ferruginosa ricostituente a base di fosfato solubile di ferro e calcio. È cura veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore. Costa Lit. 1.50 la bottiglia. Queste bottiglie sono avvolte dall'oposcolo, metodo d'uso, firmato ed incartate in carta gialla filigrana portante la marca di fabbrica depositata.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Venezia farmacia Botner alla croce di Malta, farmacia Reale Zampironi — Belluno farmacia Forcellini — Trieste farmacia Prendini, farmacia Peroniti.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al Ferro Pagliari, che trovasi in tutte le farmacie.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg e Johannisbrunnen.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Clerici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendidi risultati ottenuti, hanno adottato unanimemente per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la gotta, reumatismi, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispesie, difficoltà digestionali e catarri di qualunque forma.

Premiata con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

CORTE D'ASSISE

Infanticidio.

Udienza dell'11 dicembre.

Presiede la Corte il consigliere d'appello avv. Manfredi; giudici Bragadin e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Randi.

Difensore l'avv. Giacomo Baschiera; Periti di accusa: dottori d'Agostini e Pitotti; perito di difesa: dott. avv. Marzattini.

Imputata: Anna Birarda vedova Piduati, d'anni 33, da Ragogna.

Abbiamo ieri dato l'atto d'accusa; anche all'udienza l'imputata si mantenne negattiva e spiegò la sua condotta conformemente all'istruttoria.

I testimoni nessuna luce portarono sul fatto, o non dissero che di circostanza di contorno.

Il nerbo della causa stava nella perizia medica. E queste furono svolte ampiamente e diligentemente.

I periti d'Agostini e Pitotti, dopo aver fatto rapporto necroscopico molto diligente, ebbero a concludere che la neonata era venuta in vita vitale ed aveva completamente respirato, per cui la causa uleca della morte la trovarono nella violenta soffocazione compiuta ad opera della madre. Confortavano questo loro giudizio coll'esame del cuore, dei polmoni e del cervello, e sempre più dimostravano il loro convincimento che la morte della bambina era delittuosa, per i risultati avuti dall'esame stesso.

Il perito Marzattini invece, con facile eloquio e colla competenza che tutti gli riconoscono, par facendo l'elogio della perizia dei colleghi, addusse argomenti per dimostrarla erronea nella conclusione.

Koco come il dott. Marzattini ragiona: Se voi non avete trovate tracce di violenza esterna, come mai venite alla conclusione che la neonata sia morta per soffocazione? Da parte mia, egli aggiunge, trovo da voi indicato uno stravano sanguigno che occupa lo spazio dell'osso frontale a quello occipitale; trovo il diafragma fra la quarta e quinta costola, ed allora concludo che quella creatura non ha completamente respirato. Si è perciò che io la ritengo morta di morte naturale, tanto più che avendo una respirazione deficiente la bambina venne aggravata perché la madre in luogo di lasciarla respirare liberamente nell'ambiente, la coprese col lenzuolo e colle cinte; si è fatta quindi una cura a rovescio, che fu causa della morte.

Il P. M. dott. Randi esordì dichiarando di avere un avversario nell'avv. Baschiera dalla parola efficace, che conta una lunga carriera, lunga pratica e molte vittorie alla Corte d'Assise. Tuttavia egli ha fiducia nella causa, e prevedendo gli argomenti della difesa li combatte con quella valentia che è ben nota. Dipinge l'accusata a veri colori circa il suo contegno come madre e circa la moralità. Indi si fa ad illustrare la perizia dei dottori d'Agostini e Pitotti, schiacciante per l'imputata, smentita ampiamente nelle sue affermazioni, e non può tener calcolo, di fronte alle formali ed assolute conclusioni dei periti suddetti, delle induzioni e delle supposizioni del perito di difesa. Conclude chiedendo ai giurati un verdetto di condanna.

Non è a dire se l'avv. Baschiera abbia adoperato tutta la sua eloquenza nel combattere le argomentazioni del P. M. Don compungenti parole descrisse la vita di quella sventurata, seduta sul banco degli imputati, tutta lavoro da meno a sera per sfamare i suoi sette bambini. Indi si accinse a dimostrare che la Birarda aveva fatto tutto il possibile per conservare in vita la sua bambina tagliando il cordone ombelicale e posata legandolo con un filo nero, onde arrestare l'emorragia; se avesse voluto la morte della creatura, avrebbe fatto il contrario.

Il difensore, sulla base della perizia d'accusa, che ammise non essersi riscontrata traccia di violenza estera nella neonata, e di quella della difesa, suffragandola colle citazioni di Casper e Zinn, autori principi di medicina legale, si estese con validi argomenti per escludere che la Anna Birarda fosse ritenuta colpevole, quantunque essa abbia negletto la sua creatura per il fatto di omissione di cura e cioè per non averla visitata dalle 8 alle 12, tanto più che la bambina aveva pianto tutta la notte e come disse l'imputata l'aveva trovata pazzazza.

Altri argomenti aggiunse il difensore per domandare ai giurati l'assoluzione della Birarda.

Dopo brevissime repliche il Presidente lesse i quesiti: uno riguardante la colpevolezza della Birarda per avere volontariamente soffocata la sua bambina; l'altro riguardante la negligenza ed imprudenza dell'imputata. Indi fece un breve riassunto della causa, dopo di

che i giurati si ritirarono, e ne uscirono dopo quasi un'ora.

Il verdetto fu un successo del difensore, perché i giurati esclusero la colpevolezza della Birarda, ammettendo soltanto la sua negligenza ed imprudenza e accordando le circostanze attenuanti.

Il P. M. dott. Randi propose la pena di 20 mesi di detenzione e 1000 lire di multa; ma l'avv. Baschiera volle dimostrare che la proposta pena era esagerata e ne raccomandava la diminuzione alla Corte. La quale soddisfacendo alla sua domanda, condannò la Birarda a 10 mesi di detenzione, a lire 250 di multa ed agli accessori di legge. E può andarsene assai contenta.

Stamattina è cominciato il processo per omicidio involontario in confronto di Federico Pellizzari, oste di Pagnan-Schiavonesco, difeso dall'avv. Bertacchi.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione dell'atto d'accusa e dell'interrogatorio dell'imputato.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Biancheri.

Seduta dell'11.

La Camera è agitata, nervosissima. Si comprende che deve avvenire qualche grosso incidente per la questione dei documenti posseduti dal Giolitti. Le tribune sono piene. Al banco i ministri ci sono tutti, meno l'on. Crispi.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, Colajanni N. dichiara di ritirare la sua interpellanza sulla convenienza di prendere provvedimenti opportuni a proposito di documenti importanti posseduti da cittadini, non avendo essa più ragione di essere; dopo l'intendimento manifestato dall'on. Giolitti, di comunicare i documenti stessi.

Giolitti (segni di attenzione). In seguito al parere manifestato da una Commissione di autorevoli colleghi della Camera da lui interpellati, dichiara di consegnare al banco della presidenza i documenti, che sono nelle sue mani (sensazione, approvazioni a sinistra).

Biancheri subito grida: — Che debbo farne? La presidenza non accetta quei documenti.

Dall'Estrema Sinistra si grida, chiedendo la pronta lettura.

Biancheri: — Ma in non ho diritto di far leggere nulla! Se li tenessi, li deporrei nella cassa forte (Rumori fortissimi all'Estrema Sinistra).

Biancheri (prendendo poi il plico). I documenti saranno depositati nella cassa forte della Camera. (Rumori a Sinistra).

Cavallotti chiede che siano pubblicati i documenti (nel modo che la Presidenza ordinerà meglio) presentati dall'on. Giolitti, i quali potrebbero gettare una luce non bella su alcuni uomini politici.

La discussione si avvia confusa; la Camera passa da uno all'altro parere. Tutti parlano in gran disordine.

Biancheri: — Domando all'on. Giolitti i suoi intendimenti circa l'uso dei documenti.

Giolitti: — Interrogai persone autorevoli su cosa ne dovevo fare. Mi dissero di consegnare i documenti. Seguì il consiglio. Ecco i documenti, il compito mio è finito. Mi rimetto alla Camera. (La Camera rumoreggia; molti gli gridano contro; l'Estrema Sinistra applaude).

Tutti domandano la parola; Giolitti è livido; Crispi, che è entrato alla Camera dopo il discorso di Colajanni, volge gli occhi ai settori guardando lentamente tutti con molta calma.

Aprile propone che i documenti si mandino alla Commissione dei Sette, perché ne riferisca alla Camera entro domani.

L'Estrema Sinistra: — Vogliamo subito!

Cavallotti crede di essere interprete dei colleghi, ai quali si rivolse per consiglio l'on. Giolitti, proponendo che i documenti siano senz'altro resi di pubblica ragione. (Comments). Combatte la proposta di Aprile.

De Nicolò, convinto che i documenti non possono importare responsabilità politica, perché altrimenti sarebbero stati consegnati alla Commissione dei Sette, crede che essi debbano essere mandati al giudice che sta istruendo il processo sulle sottrazioni di documenti. (Rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra, applausi a Destra).

Colajanni N., di fronte all'inerzia della magistratura, dopo la lettera dell'onorevole Giolitti al comm. Felzani, non crede accettabile la proposta del proponente.

Imbriani persiste nella domanda di lettura immediata.

Crispi (segni di grande attenzione)

osserva anzitutto che non si tratta ora della relazione di una Commissione parlamentare, ma di documenti di cui un solo deputato conosce la natura e l'importanza.

Se l'on. Giolitti avesse creduto di pubblicarli, lo avrebbe già fatto (Comments).

Possono esserci documenti, che si riferiscono a reati o contengono ingiurie, calunnie, diffamazioni... Chi allora ne assumerebbe la responsabilità? (Voti all'Estrema Sinistra: Chi li presenti!)

Crispi: — Nel A ragione della inviolabilità parlamentare. Tocca adunque all'on. Giolitti assumere come cittadino la responsabilità della pubblicazione.

Se la Camera intende ordinare la pubblicazione dei documenti, egli si asterrà, per non partecipare a un voto inconsulto. Le assemblee che si rispettano, devono esaminare e giudicare e non deliberare ciecamente (Vive approvazioni al Centro).

Mentre Crispi finisce, entra Zanardelli accompagnato da Pellegrini.

Imbriani crede tardivo il consiglio del presidente all'on. Giolitti di consegnare i documenti medesimi. Sono stati consegnati alla Camera; perciò insiste nella sua proposta.

Casale: — Come? Un'azione terribile disonestà, oggi è divenuta onesta; perché la compie Giolitti? Che significa la presentazione di documenti, di cui non si assume la responsabilità? È come di una lettera anonima. La leggerete una anonima? Giolitti pubblici i documenti, se ha coraggio. Non si nasconda dietro l'usbergo della Camera.

Vari dell'Estrema rispondono, e ne nasce una confusione enorme.

Levasi Bonghi, e si fa silenzio generale. Tutta la Camera lo circonda, meno l'Estrema sempre rumoreggiante.

Bonghi nota che il nessun Parlamento esiste il diritto in un deputato di presentare documenti all'ufficio di presidenza. Indifferente che i documenti si pubblicino o no, afferma che la responsabilità di pubblicarli deve assumerla colui che li presenta. Questi documenti d'onde sono venuti?

Engel interrompe: — Questo lo vedremo dopo! (Rumori a Destra).

Bonghi: — Come dopo? (Elevando la voce). Perché la magistratura non fa il suo dovere? perché non ha interrogato il Giolitti intorno ai documenti? (Scoppiano applausi fragorosi a Destra e al Centro, l'Estrema Sinistra rumoreggia e interrompe; ma Casale, Ricci e altri replicano. Confusione enorme. Casale, Aguglia e Ricci gridano con animazione contro Prampolini e Altobelli; Bonghi tace e aspetta che cessi la bufera, poi riprende).

Bonghi: — L'autorità giudiziaria, anzi, dice, avrebbe dovuto presentare domanda a procedere contro l'on. Giolitti, visto che non può esser lesito ad alcuno di trattare documenti che possono interessare processi penali.

E, intanto, propone che la Camera respinga il plico e inviti la magistratura a far la luce nel modo che crederà migliore. (Bene bravo, approvazioni).

Coppino dice che per la riputazione del Parlamento, occorre che i documenti presentati dall'on. Giolitti, siano in un modo qualunque resi di pubblica ragione separando le responsabilità degli uomini politici, dalle private responsabilità.

Il dibattito continua ancora lungamente in mezzo ai rumori dell'Estrema Sinistra, e vi prendono parte anche Bovio, Luzzatto, Sanguineti, e il guardasigilli Calenda.

Di Rudini (segni di attenzione): Essendo egli uno dei nove deputati, interpellati dall'on. Giolitti, dichiara che, se anche fosse approvata la proposta dell'on. Aprile, egli non accetterebbe l'incarico di esaminare i documenti (comments).

Damiani fa la stessa dichiarazione.

Cavallotti, in seguito a queste dichiarazioni, riprende la proposta, che aveva presentata insieme all'on. Coppino (cioè di deferire a una commissione di cinque deputati l'esame del plico).

Aprile ritira la sua proposta, associandosi a quella dell'on. Cavallotti.

Cavallotti, aggiunge alla sua proposta che la Commissione debba, prima di riferire, sentire gli interessati. (Comments).

Crispi dichiara che i membri del Governo che fanno parte della Camera, si astengono dalla votazione.

Il Presidente, dichiarando che l'ufficio di presidenza si astiene, pone in votazione la proposta del deputato Bonghi alla quale si sono associati i deputati Torrace e Casale.

È respinta con voti favorevoli 24, contrari 239, astenuti 27.

Il Presidente mette in votazione per appello nominale la proposta dell'on. De Nicolò, che i documenti consegnati dall'on. Giolitti siano trasmessi all'autorità giudiziaria.

È respinta con voti favorevoli 20, contrari 217, astenuti 25.

Il Presidente pone quindi a partito la proposta degli on. Cavallotti e Coppino, così modificata:

«La Camera nomina una Commissione composta di cinque deputati da eleggersi da lei — con voto limitato di tre nomi per scheda — i quali prendano visione del plico depositato dall'on. Giolitti nell'interesse dell'onore e della dignità della Camera, e ne riferiscano oggi o domani secondo che essi credono, dopo avere uditi gli interessati.»

Cavallotti spiega che il concetto suo e dell'on. Coppino non fu di creare un nuovo Comitato inquirente, ma di deferire ad una Commissione di cinque colleghi di scegliere e pubblicare ciò che interessa l'onore della Camera.

Il Presidente pone ai voti questa proposta, che è approvata per alzata e seduta.

Dopo questa votazione nasce un baccano indavolato, suscitato dall'Estrema Sinistra, che vuole procedere subito alla nomina della Commissione, mentre il presidente dice che ciò non è consentito dal regolamento.

In fine, su proposta di Cavallotti, la Camera delibera la nomina immediata della Commissione, che risulta così composta: Carminio voti 148, Cavallotti 145, Chignaglia 140, Cibrario 139, Damiani 127.

Il presidente consegna il plico alla Commissione, i cui membri son tutti presenti; la invita a riunirsi subito. Levassi la seduta alle 8.40.

Roma 12 — Si dice che in seguito agli incidenti di ieri alla Camera, il presidente Biancheri abbia presentato le dimissioni.

La lettera di Tanlongo a Biancheri a proposito dei documenti di Giolitti

Roma 11 — Pochi momenti prima della seduta odierna, dall'avv. Stanislao Morello — il Rastignac del Don Chisciotte — uno dei difensori nel processo della Banca Romana, venne consegnata a Biancheri una lettera di Bernardo Tanlongo.

Io essa, l'ex direttore della Banca Romana, nega di aver consegnato, né lui, né alcuno della sua famiglia, dei documenti all'on. Giolitti.

Insiste sul fatto che se Giolitti possiede dei documenti, o gli ebbe da Martuscelli, che li prese alla Banca a sua insaputa durante l'ispezione del gennaio 1893, o dall'autorità di pubblica sicurezza che li sequestrò la notte in cui si eseguirono le perquisizioni alla Banca Romana.

Per quanto riguarda la nota degli effetti, riguardanti gli uomini politici, da lui trasmessa al Governo, mentre era in carcere, dichiara che tutti gli scritti da lui fatti nel carcere, li fece per suggestione del Ministero.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Quattromila telegrammi di cittadini ungheresi a Francesco Giuseppe.

Budapest 11 — Tutti i liberali d'Ungheria sono giubilanti per la sanzione accordata alle leggi ecclesiastiche.

Finora arrivarono a Francesco Giuseppe più di quattromila telegrammi di omaggio e di ringraziamento.

Dalle provincie arrivano continuamente telegrammi e felicitazioni al ministro Wekerle.

La cittadinanza e gli studenti di Budapest preparano una solenne fiaccolata per giovedì sera.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 11 dicembre.

Se stiamo alle ricerche che oggi abbiamo avuto nelle setole generali, queste sarebbero state sufficienti a dare al nostro mercato tutto il brio e tutta la vita desiderabili; glieli scomanò ed anche glieli impediscono due motivi che al presente si fanno chiaramente visibili.

Il primo riguarda la scarsità della

roba domandata, particolarmente nei titoli fini e finissimi a mezzani, specialmente in organzini.

Il secondo, la poca trattabilità di quella esistente ed in ispecie di quella futura, per la quale il detentore esige prezzo differante a dirittura di parecchia lira in più, confrontato coll'offerta possibile del compratore.

La conseguenza di quanto sopra si avvela nelle limitate transazioni, pure consentendo una situazione, baciata, appoggiata e convalidata da tutte le notizie che ci giungono dai mercati esteri.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

Table with financial data for Udine, 12 dicembre 1894. Columns include '11 die', '12 die', and various market indicators like 'Azionieri', 'Obbligazioni', 'Fondaria Banca d'Italia', etc.

Tendenza buoca. ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA. An advertisement for candles with an illustration of a candle and text describing the product's quality and availability.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. An advertisement for a dentist with an illustration of a dental chair and text listing services and contact information.

CAFFÈ MALTO KNEIPP. An advertisement for malt coffee with text describing it as the best and most natural, available in various forms.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE. A table with departure and arrival times for the steam tram line.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE DEPURATIVE

G. Fattori & C. UNIVERSALI G. Fattori & C.

IL PIÙ GRANDE RIMEDIO PER LE MALATTIE DI STOMACO, FEGATO ED INTESTINI

Disordini biliosi e nervosi, dolori di stomaco, emicrania, vertigini, soffocazioni e gonfiamenti dopo il pasto, cangri, sopori, brividi, macchie rosse subitane, perdita dell'appetito, debolezza di respirazione, stitichezza, pusillo della pelle, sono turbati, e tutti le sue funzioni sono compromesse. Ogni ammalato è invitato a far prova di questa pillola e sarà presto liberato da ogni malattia.

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI & C., via Monteforte, N. 6, Milano.

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI, RENELLA

L'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI a base di sali di Potassio e Sodio, di Acido Salicilico e di altri principi attivi, è uno dei più grandi benefici che la scienza medica può offrire. L'azione di questo preparato è dimostrata da una scorta di certificati di medici illustri e di tutti che il dubbio non può più esistere. Difetto di ogni specie di tossicità, è il più sicuro rimedio per tutti i casi di Gotta, Artrite, Reumatismi e Renella.

Si vende a L. 2. la bottiglia in tutte le principali farmacie del mondo, quelle di medicinali, e dai preparatori G. FATTORI & C. chimici farmacisti, via Monteforte N. 6, MILANO. Per spedizioni postali aggiungere cent. 50. Si avverte che un pezzo grande di confezione più contenente fino ad 8 bustine, che gratuitamente la quantità sufficiente per fare una cura completa per molti giorni.

GUARIRE RADIOALMENTE

malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Bla... rragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti, dionosissimi a salute propria ed a quella della "prole nuziale". Ciò succede tutti i giorni e quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della sua scuola, che costano Lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recanti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor Bassani di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA. Ogni giorno visita il giornale di Udine, e si procuri le pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova.

che la sola Farmacia Girolamo Pagliano di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro a Lino, N. 2, possiede la formula e originale ricetta della vera pillola del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova.

Invia via postale di Lire 2 alla Farmacia Antonio Temo successore al Galliani - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano. - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero. Una scatola pillole del Professore Luigi Porta è un fiasco di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

RIVENDITORI: in Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli, Farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Figlioli; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Andriotti; Treviso, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Ajkovic; Venezia, Biner; Fiume, G. Prodran, Jackel F.; Milano, F. Abbinamento C. Erba, Via Marsala, N. 8; e altre Farmacie; Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Salp., N. 16; Roma Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GIUSEPPE REA

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Grande deposito pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità. Maglierie di lana e cotone: corpetti, mutande, calze e guanti. CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE. S'offe, velluti, peluche per guarnizioni fiori, piume, fantasie, tolli, pizzi, nastri. Oggetti per regali: bronzi, majoliche, porcellane in variato assortimento. PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE. Deposito esclusivo del Ristoreto Allen e Fioz di Mazze di Nozze. ARTICOLI DA VIAGGIO E GIOCATOLI. IMPERMEABILI in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali. Corone di metallo a fiori di porcellana d'ogni grandezza per ricordi funebri.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di sale, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori. Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia LA PIÙ ALTA RICOMPENSA.

Il più preferibile avanti i pasti. Vendesi al dettaglio presso i principali droghieri, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da Litro L. 2.50 - Da Litro L. 4. Si spedisce ovunque franco di porto contro spedizione di vaglia o cartolina-vaglia alla ditta proprietaria.

N. DE MARINI E C. GENOVA - Piazza del Campo, 8 - GENOVA. Guardarsi dalle contraffazioni.



VOLETE LA SALUTE??



MILANO

Lo SVILUPPO cui ha preso l'acqua da tavola di Noceira prova come sia stata riconosciuta ottima nel favorire la digestione e nel combattere i catarri di stomaco e renale: è migliore della Seltz, che dilata lo stomaco, mentre questa lo restringe.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.00	6.55	D. 6.00	7.45
O. 4.50	9.10	O. 8.25	10.15
M. 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.30	18.05
O. 18.30	19.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P. 17.18	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	4.55

Questo treno si ferma a Pordenone.

Parte da Pordenone.

DA CARRARA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CARRARA
O. 9.30	O. 7.55
M. 14.45	M. 13.10
O. 19.15	O. 17.55

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 5.55	O. 6.30
D. 7.55	O. 9.25
O. 10.40	O. 14.80
D. 17.05	O. 16.55
O. 17.55	O. 18.27

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 7.57	O. 6.52
M. 13.14	O. 13.32
O. 17.36	M. 17.14

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
M. 8.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 9.05
M. 11.30	M. 12.25
O. 15.40	O. 14.45
M. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
M. 2.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.00
M. 15.42	O. 16.40
O. 19.80	M. 17.45

ANTI-BACILLARE

Rimedio per le Malattie dell'Apparato Respiratorio

SI DIFFIDANO

gli affetti da malattie di petto, che tanto poco scrupolosi ed estranei alla professione ha messo la vendita delle specialità ad imitazione dell'Anti-bacillare Garofalo. Il segreto di quest'ultimo consiste nella preparazione e non nella formula, che, dichiarata sulle bottiglie può essere da tutti imitata. Tale metodo di preparazione è noto al solo Garofalo, e chiunque è in grado di sapere che la preparazione diversa di un medicinale lo può rendere di effetto negativo e spesso nocivo alla salute degli ammalati.

Si prega quindi di notare quelle bottiglie che non portano sull'etichetta e sull'involucro attorno la firma dell'inventore, Salvatore Garofalo, e rifiutare altresì quelle con firme imitative di tutt'altra provenienza o sotto altre denominazioni, preparate colla medesima formula dell'Anti-bacillare ma che per troppo rizzocco danno per il modo diverso di preparazione.

Si vende in Palermo presso l'acquetto a lire 4 la bottiglia franco di spese.

Depositi in Udine da Nardari d. Fr. Francesco e Giacomo Comessatti.

NOVITA

CHRONOS

1895

Specialità di A. MIGONE e C.

Il Chronos è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaleto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione delonomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il Chronos dell'anno 1895 è dedicato allo sport. È il più completo trattato, simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione poliorama rappresentante una amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. Un terzo quadro, dopo degli altri, accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'arquatismo, il tiro a segno, la scherma e la colombofila. Finalmente nella parte ultima della copertina un'elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il Chronos è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolari e Negozianti di profumerie. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue in inventato dal Prof. Girolamo Pagliano e soltanto gli Egredi del medicinale ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il Ver. Sciroppo Pagliano depurativo del sangue questa Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria, si vede in dovere di smascherare essi falsificatori e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-12 dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 marzo 1893, e il Eccellenza Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893, il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile 23-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la nostra Ditta Girolamo Pagliano, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, restando i contraffattori passibili delle spese e dei danni.

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi DIECI MILA LIRE a chiunque potrà provare di essere il successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e sfermentativo del sangue. Ciò basta a smantare le mendaci asserzioni dei falsificatori, i quali per certo non possono fare simile offerta a solo carico d'ingannare il Pubblico.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio dalle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della giovinezza e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e questo non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

